

Agenda Transnazionale e Proposte Tematiche per le Tavole Rotonde Piattaforma SEE

(MMWD Attività Progettuale 7.2)

L'Approccio dell' Agenda Transnazionale: Funzione ed obiettivi principali

L'Attività 7.2 del progetto "Making Migration Work for Development" intende stabilire l'Agenda della Piattaforma SEE per la cooperazione ed il dialogo politico transnazionali, in modo da promuovere l'adozione di servizi e regole più efficaci in relazione ai flussi migratori attraverso l'area SEE area, ponendo il focus su tre ambiti di policy interrelati: occupazione, capitale umano ed educazione, servizi sociali.

L'Agenda supporterà un dialogo fattivo sulle politiche in oggetto che avrà luogo in tre Consultazioni Regionali come previsto nella Attività di progetto 7.3. Le consultazioni si struttureranno in Tavole Rotonde (Working Groups tematici e Sessioni Plenarie), durante le quali i partecipanti selezionati identificheranno le tematiche eleggibili per lo sviluppo di iniziative transnazionali di reciproco benefici, iniziando a definire le basi per accordi e programmi di cooperazione istituzionale nelle tre aree progettuali di policy.

L'Agenda sarà successivamente affinata sulla base dell'analisi comparata degli Scenari di Policy e dei Profili Migratori del progetto MMWD che saranno sviluppati nei prossimi mesi ed includeranno una panoramica sulla presenza, nei mercati del lavoro dei paesi e territori partner in MMWD, di lavoratori provenienti dall'area del partenariato.

Stakeholders Istituzionali e aree tematiche identificate

Per l'attuazione della Piattaforma transnazionale, sono stati mappati e interessati all'iniziativa progettuale in ogni paese partner gli stakeholders di riferimento per le politiche migratorie, quelle relative alla formazione di capitale umano, le politiche del lavoro e sociali, cercando in via preferenziale di coinvolgere rappresentanti delle istituzioni responsabili della programmazione e/o implementazione delle suddette politiche. Una particolare attenzione è stata posta nell'identificazione dei principali policy-maker e decision-maker, in quanto attori competenti per le politiche in oggetto nell'area di riferimento per il progetto MMWD.

Questa versione provvisoria dell'Agenda si basa sui risultati dei questionari somministrati direttamente agli stakeholder selezionati dai partner di progetto nell'Attività 7.1, con l'obiettivo di individuare meglio le sfide e le priorità comuni nei tre settori che saranno discussi nell'ambito dei gruppi di lavoro della Piattaforma. Le priorità emerse dai questionari sono concentrati su tutti e tre ambiti di policy di interesse per il progetto (occupazione, capitale umano ed istruzione; servizi sociali).

I principali stakeholder dei paesi partner hanno evidenziato la loro preferenza per un orientamento del dialogo verso la cooperazione operativa: le tavole rotonde collocheranno la discussione nel quadro dei programmi di cooperazione transnazionale per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020, con l'obiettivo concreto di identificare le comuni aree di interesse e di utilizzare questa opportunità per sviluppare piani d'azione di tipo progettuale per il prossimo futuro.

Il quadro di riferimento per la Cooperazione ed il Dialogo Politico Transnazionali

L'approccio allo sviluppo dell'Agenda si basa sulla individuazione delle aree in cui la cooperazione transnazionale può fare la differenza nell'affrontare le sfide socio -

economiche dei territori del Sud-Est Europa, con l'obiettivo finale di migliorare l'integrazione e la competitività in un area che è complessa e diversificata .

Le attività operative e le Consultazioni regionali nel quadro delle attività 7.2 e 7.3 sono in linea con i documenti di policy di riferimento del FESR relativamente alla cooperazione transnazionale 2014-2020 (a dire l'obiettivo di cooperazione territoriale della politica regionale) e con gli obiettivi di varie piattaforme di policy concernenti l'Europa Sud-orientale. E' importante dichiarare chiaramente che il dialogo transnazionale del progetto MMWD è agganciato alla strategia di capitalizzazione del Programma Europeo di Cooperazione SEE, lanciata nel giugno 2013. La strategia di capitalizzazione del SEE mira a capitalizzare i risultati delle precedenti iniziative e la ricchezza di conoscenze generate dai partenariati transnazionali, come MMWD, al fine di ricavare elementi di input e le raccomandazioni in vista del prossimo periodo di programmazione .

MMWD è un progetto appartenente al *Polo tematico 11: Occupazione e cambiamento demografico*, in cui il cambiamento demografico è considerato "come un elemento essenziale della politica di coesione per mobilitare risorse locali e concentrarsi sullo sviluppo del potenziale endogeno promuovendo lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo e delle regioni industriali in declino ".

Gli obiettivi tematici del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale numero (Sostegno e promozione dell'occupazione e la mobilità del lavoro), 9 (Promozione dell'inclusione sociale e la lotta contro la povertà), 10 (Sviluppo delle infrastrutture per l'istruzione e la formazione professionale per rafforzare il livello educativo, le competenze e formazione permanente) ed 11 (Rafforzamento delle capacità istituzionali della Pubblica Amministrazione) sono priorità di investimento che dovrebbero essere correlate a qualsiasi iniziativa che vuole prendere in considerazione il cambiamento demografico per lo sviluppo.

Inoltre, gli ambiti di policy di MMWD sono anche affrontati nella strategia South East Europe 2020 in fase di implementazione da parte del Segretariato del Consiglio di Cooperazione Regionale (RCC)¹ nel quadro di una cooperazione regionale dell'area SEE più coerente e orientata ai risultati, la quale incontri le sfide economiche , sociali e politiche specifiche dei paesi dei Balcani occidentali nel loro processo di avvicinamento all'UE . Per quanto riguarda il progetto MMWD, l'attenzione va al terzo pilastro della Strategia relativo alla crescita inclusiva , con particolare enfasi sullo sviluppo delle competenze, la creazione di occupazione e la partecipazione al mercato del lavoro .

Infine, questa Agenda tiene conto del contributo di processi regionali e interregionali di dialogo già consolidati, tra cui il Processo di Praga ed il Processo di Budapest. Questi dialoghi multilaterali a livello intergovernativo hanno affrontato temi come la raccolta di dati affidabili sui cambiamenti demografici, la migrazione, la migrazione di ritorno sostenibile, la protezione sociale e l'integrazione, considerate assieme con l'obiettivo di trovare approcci comuni a sfide comuni . Il Processo di Praga, in particolare, combina il dialogo politico con lo sviluppo di politiche concrete e la loro attuazione a livello di governo centrali (ministeri) e con l'individuazione di principi concordati e elementi per una collaborazione stretta su cinque settori di cooperazione. Tre settori di cooperazione sono sinergici alla prospettiva della Piattaforma SEE: 1) migrazione legale, con particolare attenzione alle migrazioni per motivi di lavoro; 2) integrazione degli immigrati legalmente residenti; 3) migrazione, mobilità e sviluppo.

¹ Il Consiglio di Cooperazione Regionale è il successore del Patto di Stabilità per l'Europa Sud-orientale.

Le Tavole Rotonde MMWD per la Cooperazione ed il Dialogo Transnazionale

Tavola Rotonda 1 (Lavoro) – Mercati del lavoro regionali e sviluppo sostenibile

Descrizione Generale

Poiché i profili vocazionali e socio-demografici dei territori inclusi nel progetto MMWD sono significativamente diversi, il dialogo dovrebbe consentire di combinare in modo reciprocamente vantaggioso l'identificazione di caratteristiche e strategie per il mercato del lavoro che sono rilevanti per i diversi territori, pertanto coerenti con le diverse visioni di sviluppo territoriale. Gli strumenti analitici che sono il fase di sviluppo nell'ambito di MMWD (Scenari di Policy e Profili Migratori) presumibilmente faciliteranno una valutazione più approfondita di questioni rilevanti da includere nell'Agenda transnazionale, come i livelli di istruzione delle forze di lavoro, l'occupazione giovanile e l'impatto dell'invecchiamento della popolazione.

Obbiettivi Tematici FESR (O.T.) e Priorità di Investimento (P.I.) considerate

O.T. 8 (P.I. (a)-(b)); O.T. 9 (P.I. (a)-(b)-(c)); O.T. 10; O.T.11

Polo Tematico 11: Topics e Sub-topics considerati

Topic 2, sub-topic 7

Sub-topics

- *Partenariati Regionali per il co-sviluppo che integrano accordi sul lavoro e la Educazione e Formazione Professionale (EFP) a livello di settori industriali;*

Come rafforzare le catene trans-regionali dell'offerta in un approccio integrato che si concentri sul capitale umano e l'occupazione nelle aree / settori interessati (profili migratori) per consentire una sinergia dinamica nelle regioni di origine e di destinazione. Un partenariato transnazionale a livello regionale dovrebbe coinvolgere istituzioni e stakeholder grazie a partenariati pubblico-privato (PPP) di area / settore

(FESR O. T.10; Polo Tematico 11: Topic 2, sub-topic 7)

- *Come creare condizioni favorevoli all'occupazione in regioni di origine "a rischio" stimolando la migrazione circolare e la migrazione di ritorno;*

Alcune aree si confrontano con le minacce della "crisi socio-demografico" a causa di flussi migratori di genere e/o del costante deflusso di capitale umano che limiterà notevolmente le possibilità di sviluppo (Scenari di Policy). Come depotenziare queste dinamiche favorendo la migrazione e l'imprenditorialità di ritorno e costruendo soluzioni specifiche tarate sulle risorse (ad esempio: transizione dall'invecchiamento alle economie d'argento) edificio in una logica di partenariato tra

regioni di origine e di destinazione.

(ERFD: O.T. 9 (P.I. (a)-(b)-(c); O.T. 8 (P.I. (b)); O.T.11)

- *Il ruolo delle comunità dei migranti, degli stakeholders privati e istituzionali nelle regioni di origine e destinazione nello sviluppo degli investimenti nelle regioni di origine.*

Gli investimenti, in particolare gli Investimenti Diretti Esteri, si dirigono verso aree dove ci sono risorse in termini di domanda (di mercato) o di offerta (materie prime, tecnologie, competenze).

Come identificare i profili professionali adatti da formare sul posto, in modo da creare aziende fornitrici delle regioni di destinazione?

(FESR O.T. 8, P.I. (a))

Proposte e Buone Prassi dei Partner

La **Regione Emilia Romagna** ha visto varie iniziative di co-sviluppo attuate sul proprio territorio, coinvolgendo alcuni comuni (Forlì, Parma. Ecc.) ed associazioni di migranti, in particolare le associazioni di giovani laureati le quali partecipano a tavoli di lavoro territoriali su questi temi.

La Regione **Friuli Venezia Giulia** ha acquisito una esperienza diretta in materia di migrazione con la partecipazione al programma 2007-2013 Solid ("Solidarietà e gestione dei flussi migratori") e, in particolare, attraverso la gestione del Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di paesi terzi (FEI).

La Regione può anche condividere le buone prassi relative alla realizzazione della mobilità circolare e del ritorno al paese di origine (accordi di cooperazione con le parti interessate provenienti da paesi della CSI sulla formazione di operatori locali; attivazione di sportelli informativi; ritorno dei migranti con il sostegno delle missioni diplomatiche e / o l'uso di uffici locali nei territori interessati).

Tavola Rotonda 2 (Capitale Umano) - Human capital: istruzione, qualifiche e competenze

Descrizione Generale

Lo sviluppo del capitale umano e di strutture educative dovrebbe tener conto delle nuove esigenze educative, in quanto le dinamiche socio-demografiche stanno modificando aspettative ed esigenze (Scenari di Policy) educative. Un rapporto più stretto tra offerta di istruzione e formazione professionale (capitale umano) e le richieste di qualificazione del mercato del lavoro è obbligatoria. I sistemi regionali di formazione professionale devono essere aggiornati (scambi di buone prassi) e tarati sui mercati del lavoro di riferimento (locali e/o di altre regioni interessate; vedere i Profili Migratori). Alcune qualifiche, profili e corsi di formazione professionale di rilevanza sociale dovrebbero comportare specifici accordi trans-regionali in cui i partenariati pubblico-privato avranno il ruolo di volani territoriali.

Obbiettivi Tematici FESR (O.T.) e Priorità di Investimento (P.I.) considerate

FESR: O.T. 8 (P.I. (c)); O.T. 10; O.T.11

Polo Tematico 11: Topics e Sub-topics considerati

Topic 3, sub-topic 8

Sub-topics

- *Favorire i processi di riconoscimento e convalida*

Oltre all'istruzione formale, molte qualifiche e competenze vengono acquisite nella formazione non formale o informale. Spesso le strutture adatte per la convalida di tali conoscenze non sono ancora state create. E' quindi attuabile un trasferimento di buone prassi o la costruzione di un processo di armonizzazione transnazionale tra gli attori locali interessati? Come le regioni d'origine stanno aiutando le diaspore ad ottenere il riconoscimento delle competenze e dei loro titoli di studio all'estero? (FESR: O.T. 8 (P.I. (c)); O.T. 10) Polo Tematico11: Topic 3, sub-topic 8)

- *Adattamento delle infrastrutture educative e dei loro sistemi amministrativi*

E' necessaria una panoramica del livello di adattamento nei sistemi educativi e amministrativi regionali di origine e destinazione alle esigenze e alle sfide degli alunni e studenti che emigrano e anche dei cittadini di origine straniera (di seconda generazione, ecc.) Lo sviluppo o l'adattamento delle politiche e delle infrastrutture è necessario per favorirne l'inclusione nei sistemi di istruzione e formazione professionale, evitando la dispersione scolastica ed aiutando le regioni di provenienza a monitorare la situazione dei bambini espatriati ed a sviluppare politiche a questo riguardo. In questa prospettiva di reciprocità, esperienze di insegnamento ed esigenze di formazione dovrebbero essere comparate per valutare e sfruttare la trasferibilità di modelli specifici di IFP. (FESR: O.T. 10;

O.T. 11)

- *Percorsi di ritorno e reintegrazione dei minori stranieri non accompagnati*

Molti minori non accompagnati sono disponibili a tornare nelle regioni di origine, ma spesso non vi sono schemi di formazione o lavoro di accompagnamento e / o regime di lavoro. Devono essere concepiti percorsi comuni trans-regionali che forniscano investimenti ad hoc in materia di istruzione e formazione. (FESR: O.T.10; O.T.11)

- *Sforzi congiunti per investire in formazione e opportunità di apprendimento finalizzati alla valorizzazione delle competenze-chiave*

Il quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020) riconosce che tutti i cittadini devono essere in grado di acquisire le competenze chiave. Le dinamiche socio-demografiche attuali, compresa la migrazione, stanno contribuendo a trasformare la distribuzione delle competenze chiave, in particolare tra la forza lavoro, e le esigenze per una loro integrazione e valorizzazione. Le competenze chiave sono cruciali per aumentare a livello individuale l'occupabilità, ed a livello regionale, l'allocazione del capitale e la competitività di un territorio. Quali competenze chiave sono necessarie per rafforzare o modificare il profilo/vocazione territoriale? È possibile definire un circuito delle competenze tra gruppi di regioni? (FESR: O.T.10)

Proposte e Buone Prassi dei Partner

In **Austria** una specifica iniziativa è stata lanciata per sostenere l'inclusione sociale dei minori stranieri, sia attraverso l'organizzazione di corsi tenuti da migranti, rifugiati e richiedenti asilo e creando nuovi modelli di qualificazione per giovani richiedenti asilo.

Il sistema regionale di istituti tecnici della regione **Emilia Romagna** potrebbe essere un modello da estendere all'area SEE, al fine di conseguire un sistema armonizzato e diffuso di investimenti in capitale umano.

Tavola Rotonda 3 (Politiche Sociali) –Strutture, operatori e comunità (migranti) come partner per migliorare la pianificazione e l'offerta di servizi sociali (transnazionali)

Descrizione Generale

Le tendenze socio-demografiche (vedi gli Scenari di Policy) e , tra di esse, le tendenze migratorie modificano il profilo dei destinatari finali delle politiche sociali e dei servizi connessi. In realtà queste tendenze cambiano la distribuzione di età della popolazione, la struttura delle famiglie, la composizione etnica , ecc . e le politiche ed i servizi sociali devono evolversi insieme con le diverse componenti della popolazione. Tuttavia, la dimensione trans-nazionale non è una questione "di ordinaria amministrazione" per i fornitori (pubblici e privati) di servizi di welfare, i quali pianificano e agiscono in termini di utenti e necessità. Come rendere le strutture e gli operatori in grado di rispondere alle esigenze più complesse sovente legate a "percorsi di vita ", spesso trans-nazionali ? Come qualificare il coordinamento e la cooperazione con le strutture e gli operatori provenienti da altre aree (ad esempio : "buone pratiche territoriali" , gemellaggi , coaching)? In questa prospettiva il coinvolgimento delle comunità è una condizione essenziale , in quanto le associazioni di migranti dovrebbero essere coinvolte come soggetti collettivi nella pianificazione delle politiche sociali e dei servizi.

Obbiettivi Tematici FESR (O.T.) e Priorità di Investimento (P.I.) considerate

O.T. 9 (P.I. (a);(c)); O.T.10; O.T. 11.

Polo Tematico 11: Topics e Sub-topics considerati

Sub-topics

- *Sviluppo di reti per le politiche e servizi integrati trans-regionali*

La dimensione transnazionale che caratterizza una parte significativa delle emergenti tendenze socio-demografiche, risulta sia in nuovi bisogni che nuove opportunità. La crescita degli anziani, i temi della genitorialità a distanza, ecc dovrebbero portare l'abbinamento non solo della domanda (bisogni) e dell'offerta di servizi di supporto, ma anche all'incontro dei territori da cui nascono la domanda e l'offerta. Nuovi servizi o reti integrate di servizi devono essere immaginati integrando modelli, pratiche e gli operatori di servizi analoghi. Alcuni profili professionali devono essere meglio qualificati e formati (badanti) altri definiti (servizi sociali "a distanza" o "in remoto"). Alcune strutture come i centri per le famiglie ed i loro analoghi, in rete, potrebbero costituire una delle strutture transnazionali di riferimento per la cooperazione trans-regionale. FESR: O.T. 9, (P.I. (a) & (c)); O.T.10; O.T.11

- *Empowerment dei gruppi di migranti per una migliore erogazione e definizione dei servizi*

sociali

Le comunità locali dei migranti devono sviluppare le capacità e la volontà di impegnarsi nella pianificazione dei servizi e delle politiche sociali, come partner delle amministrazioni regionali / locali. Competenze devono essere sviluppate per rafforzare le capacità di comunicazione, rappresentanza, contrattazione, progettazione progettuale e partecipazione delle associazioni di migranti. Iniziative di cooperazione per la formazione di "operatori e rappresentanti di comunità" dovrebbero coinvolgere le istituzioni e le comunità nelle aree di origine e di destinazione. (FESR: O.T. 9 (P.I. (a)); O.T.10; O.T. 11)

- *Nuovi strumenti di cooperazione territoriale dell'UE per la gestione coordinata delle politiche sociali. L'uso del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale per promuovere una gestione coordinata delle azioni di policy*

La cooperazione e il coordinamento delle azioni transnazionali nel campo delle politiche e dei servizi sociali è influenzata da una serie di vincoli, quali: il disallineamento tra le diversi fasi di governance delle politiche interessate (Attività 7.1); la mancanza di una governance intersettoriale, necessaria se politiche sociali, politiche migratorie e del lavoro si intersecano. E 'quindi necessario individuare strumenti di cooperazione territoriale che da un lato agiscano come una "camera di compensazione" delle politiche e del loro livello di governance e dall'altro rendono queste iniziative sostenibili (risorse umane e finanziarie). Le caratteristiche principali del Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale sembrano ben adattarsi a queste esigenze

Proposte e Buone Prassi dei Partner

Le buone pratiche della **Regione Emilia Romagna** si riferiscono ai: a) Piani Sociali di Zona relativi alla calibrazione dell'assistenza sociale a livello locale per mezzo di profili socio-demografici delle comunità interessate. Questa buona prassi è stata già trasferita ad alcune zone urbane dell'area SEE; b) Centri Interculturali che integrano strutture, soggetti e prassi istituzionali, attività di formazione ed identità culturali.

Il dibattito sulla proiezione transnazionale dei servizi ((in particolare servizi di cura alla persona, servizi di cura domiciliare e supporto educativo) è ad uno stadio avanzato. La tematica del welfare transnazionale ha visto vari stakeholder regionali partecipare a progetti europei (es.: COMIDES), mentre il coinvolgimento delle associazioni migranti si è esplicitato in esperienze rilevanti come "La Scuola del Welfare" sviluppata dal Comune di Forlì. La **Regione Friuli Venezia Giulia** ha attuato dal 2007 politiche di mediazione culturale e attraverso i suoi Centri per l'Orientamento ha sviluppato a livello locale una rete per la gestione di percorsi di inclusione per giovani (sia italiani che stranieri) con svantaggi socio-educativi. Le metodiche e l'expertise sviluppate dalla Regione FVG nel settore sanitario sono state condivise nell'area SEE anche attraverso progetti di gemellaggio nella cooperazione territoriale ed i servizi (Albania, 2010).

A livello locale (municipale) sono risultate efficaci diverse iniziative mirate al rafforzamento del ruolo delle associazioni dei migranti, sebbene questa buona performance delle suddette iniziative non abbia fatto progredire le relazioni con il paese di origine.

Dicembre 2013